

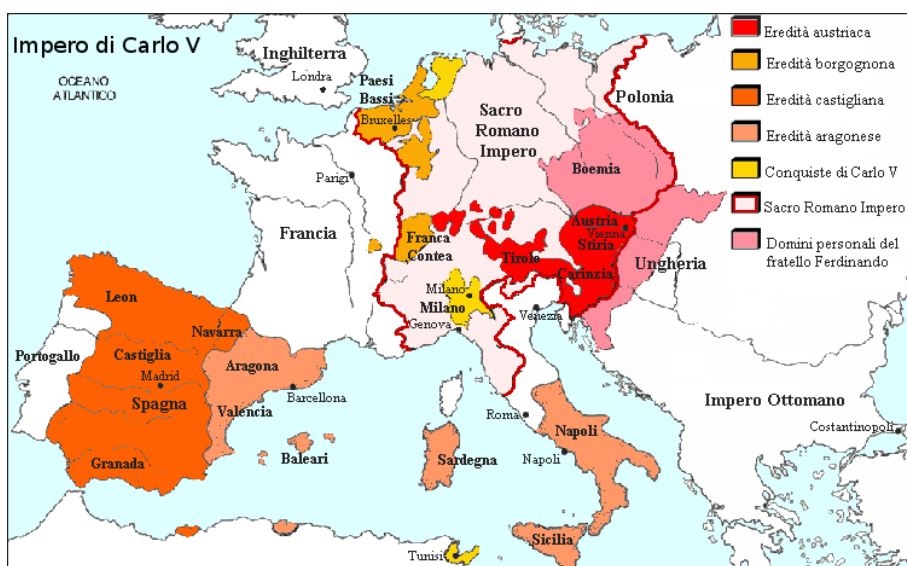
Le mire espansionistiche del Re di Francia

La guerra dei cent'anni si risolve con una sostanziale vittoria francese perché, a parte Calais, tutti i possedimenti del Re d'Inghilterra in Francia sono persi.

Venezia era piccola, la Spagna era stata formata dall'unione dei regni di Aragona e Castiglia, ma fino al '500 non possedeva ancora le ricchezze delle terre americane. Viceversa la Francia di Carlo VIII era una potenza egemone. Possedeva un esercito con cannoni pesanti (da campagna). Questi cannoni servivano ad abbattere le fortificazioni, infatti il potere dei signori feudali termina in questo periodo, quando ormai i castelli imprendibili del medioevo ora sono divenuti abbattibili.

Carlo V d'Asburgo era figlio di Giovanna di Castiglia (detta "la pazza") (figlia di Ferdinando di d'Aragona ed Isabella di Castiglia) e di Filippo d'Asburgo che era figlio di Massimiliano I

d'Austria e di Maria di Borgogna.



Si apre una fase complicatissima della storia europea che porterà agli immensi "domini" di Carlo V (ebbe il titolo di imperatore, ma non ebbe territori imperiali, perché ormai era solo una costosa carica onorifica). La madre gli lasciò in

eredità la Borgogna. Il padre fu sconfitto rovinosamente e la figlia si sposò con Massimiliano d'Asburgo per continuare ad avere un ruolo, ereditando la Franca Contea e i Paesi Bassi. Attraverso un matrimonio di un fratello aggiunse la Slesia, la Moravia e parte dell'Ungheria.

Eredita dalla Spagna (ramo Aragona e Castiglia) e poi aggiunge anche il titolo di imperatore del Sacro Romano Impero, anche se l'imperatore ormai in questo periodo storico è il "capo politico della Cristianità" non ha più territori da amministrare ma ha enorme prestigio che mantiene con costi molto alti. Fuori dai confini territoriali, l'imperatore non aveva alcun potere (a differenza dei secoli precedenti, quando l'imperatore era riconosciuto come autorità in tutti i territori della cristianità). Insieme al Papa l'imperatore detiene un potere universale, rappresentato da una sfera sormontata da una croce.

Carlo V viene paragonato al "Veltro" della profezia di Dante, che avrebbe riportato la pace nel mondo occidentale e la riconquista della Terra Santa. Viceversa, due secoli dopo Dante, l'importanza dell'imperatore era solo formale e Carlo V tentò, pagando un milione di fiorini, di riconquistare il prestigio e il potere di un tempo. Gli stati nazionali però non accettarono la sua autorità. I "Re Taumaturghi" come il re di Francia, sostenevano però di avere avuto il potere direttamente da Dio, mentre l'imperatore era stato eletto (oltretutto corrompendo i grandi elettori, i sette principi tedeschi), quindi non ritenevano di dover essere ubbidienti ad un sovrano eletto e non riconosciuto per diritto divino. Carlo V è detto quinto perché è il quinto dopo Carlo Magno.